

MOZIONE

Affinché il Consiglio di Stato si attivi per portare in mani pubbliche la totalità dell'azionariato della Società Elettrica Sopracenerina (SES)

del 19 aprile 2004

Sul mercato dell'energia elettrica sono in corso grandi manovre, con UBS che è diventata azionista di maggioranza di Motor Columbus, la quale è azionista di maggioranza di Atel, che è a sua volta azionista di maggioranza della Società elettrica sopracenerina (SES). Ora, è facile presumere che UBS non abbia un suo interesse particolare a queste "partecipazioni elettriche", ma sia intenzionata a venderle qualora le si presentasse un acquirente con delle proposte concrete.

L'energia elettrica è un bene di vitale importanza per la comunità. I "NO" popolari del 2002 ai progetti di liberalizzazione del mercato dell'energia elettrica indicano chiaramente che è volontà del cittadino garantire l'approvvigionamento di elettricità come forma di servizio pubblico. Oltretutto l'energia idroelettrica è una delle poche - se non l'unica - ricchezza naturale del nostro Cantone: sarebbe poco accorto lasciarne lo sfruttamento in mano ad altri. A questo proposito il Cantone ha anzi già fatto e sta tuttora facendo esperienze non propriamente piacevoli, come dimostrano le querelle che lo oppongono ad Ofima ed Ofible (di cui è azionista, ma non di maggioranza) circa il pagamento dei canoni d'acqua da parte delle aziende citate.

Le acquisizioni in corso sul mercato dell'energia elettrica, che in un gioco di scatole cinesi e di partecipazioni incrociate coinvolgono anche la Società Elettrica Sopracenerina, non appaiono chiare: né nella sostanza, né nelle intenzioni. Tuttavia, se in un modo o nell'altro la parte del pacchetto azionario della Società Elettrica Sopracenerina in mano a privati dovesse essere acquistabile, le principali aziende elettriche pubbliche ticinesi - la cantonale AET e l'AIL SA, il cui capitale azionario è per il 100% in mano alla Città di Lugano - non dovrebbero rimanere inattive.

Riteniamo pertanto che, in quell'ipotesi, il Cantone tramite AET - magari in "tandem" con la Città di Lugano ed AIL SA - dovrebbe seriamente prendere in considerazione l'ipotesi di acquistare le quote eventualmente sul mercato, rinunciando solo se l'operazione, dopo i dovuti approfondimenti, anche in vista dei futuri benefici, e in un'ottica di lungo termine, si dovesse dimostrare insostenibile per le finanze cantonali (il cui stato precario è noto a tutti).

Se la grande finanza si interessa di elettricità, ne consegue che quest'ultima costituisce, e soprattutto costituirà in futuro quando l'economia tornerà a girare, un mercato interessante. E, in quel caso, il Cantone sarebbe improvvido a lasciarselo sfuggire.

Portare la SES completamente in mani pubbliche ticinesi permetterebbe inoltre di garantire, per il futuro, il servizio pubblico anche nelle zone discoste, il cui rifornimento di energia elettrica non rappresenta commercialmente "un affare".

Per queste zone, in un futuro quadro di liberalizzazione del mercato dell'energia elettrica - un quadro che, così pare, potrebbe realizzarsi anche se la volontà popolare vi si oppone - la bolletta dell'elettricità rischia di diventare spropositatamente salata, con le conseguenze che si possono facilmente immaginare: ulteriore spopolamento e, soprattutto, deindustrializzazione e impoverimento.

L'acquisto suindicato risponderebbe inoltre in modo concreto e positivo alla volontà popolare, espressa in occasione delle votazioni del 2002, di mantenere il tutto sotto il controllo dello Stato, e di non esporre alle bizzarrie di grandi investitori stranieri e/o d'Oltralpe il rifornimento di energia elettrica del nostro Cantone.

Per i motivi suesposti si chiede pertanto al Consiglio di Stato, per il tramite dell'AET, di attivarsi, coinvolgendo AIL SA ed eventuali altre aziende elettriche cantonali al fine di valutare le possibilità di portare il capitale azionario della Società elettrica sopracenerina interamente in mano al settore pubblico ticinese.

Gruppo parlamentare della Lega